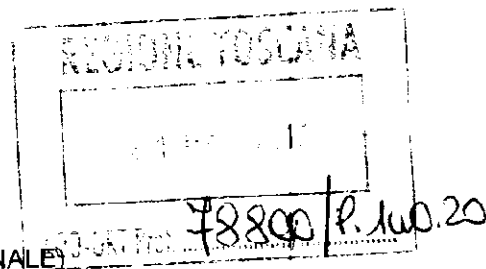


Spett.
REGIONE TOSCANA
SETTORE VIA (OPERE PUBBLICHE DI INTERESSE STRATEGICO REGIONALE)
Piazza dell'Unità italiana 1
50123 FIRENZE FI



Bologna, 18 Marzo 2013

**Oggetto: Osservazioni sulle integrazioni circa il progetto "Parco eolico Monte Gazzaro (FI)"
proposto da Hergo Wind srl e sottoposto a procedura di VIA regionale.**

Premesso che le integrazioni presentate dalla azienda proponente non hanno nè eliminato nè semplicemente attenuato le negatività da me segnalate a codesto spettabile Ufficio con la lettera raccomandata del 10 Settembre scorso, che allego in copia, mi preme segnalare due fatti sopravvenuti nel frattempo, che accentuano, se possibile, il mio giudizio negativo verso questo progetto.

a) Avvenuto raggiungimento per l'Italia degli obiettivi europei al 2020 in materia di produzione da FER elettriche.

Un sacrificio territoriale così ingente ed improvviso dovrebbe almeno essere giustificato da impellenti necessità, per attribuire all'impianto stesso la qualifica di "indifferibile ed urgente".
E' quindi fondamentale che tutti i soggetti partecipanti ad un complesso processo decisionale collettivo come la VIA per un impianto industriale da una fonte rinnovabile per la produzione di energia elettrica sappiano che, già dallo scorso anno e con ben otto anni d'anticipo, è stato raggiunto e superato l'obiettivo del 26,39% per il 2020, vincolante per l'Italia in base al Piano di Azione Nazionale (PAN) presentato nell'autunno del 2010 all'Unione Europea, dell'energia elettrica prodotta da FER (addirittura al netto di quella importata) sui consumi elettrici nazionali.
La prima stima di fonte GSE per il 2012, consultabile in rete all'indirizzo web

http://www.gse.it/it/salastampa/GSE_Documenti/Dati%20preliminari.pdf

ci informa che dovrebbe essere addirittura già stato raggiunto il 27,5% di tale rapporto.
Nel solo 2012 sarebbero stati montati in Italia, secondo l'associazione di categoria, 1.272 MW di eolico, cioè la quota massima di potenza annua mai installata, a cui dovrebbero corrispondere 800 o 900 aerogeneratori giganti, da soli in grado di modificare in modo significativo l'aspetto di intere zone montuose e collinari dell'Appennino, andandosi ad aggiungere alle migliaia già esistenti.
E' facile immaginare che, solo con l'entrata a regime dell'enorme quantità di impianti FER installati lo scorso anno, nel 2013, se verrà confermata la tendenza alla diminuzione dei consumi elettrici del primo bimestre di quest'anno, si raggiungerà persino la soglia del 30% senza bisogno di ulteriori impianti.
E' dunque falso affermare che si devono costruire altri impianti FER elettrici perché "ce lo impone l'Europa".

I sacrifici imposti al territorio ed alla collettività nazionale, in termini di oneri per l'incentivazione, sono stati ingenti ed assolutamente imprevisi fino a pochissimi anni fa.
Già lo scorso anno sono stati spesi per le sole incentivazioni annue (limitandosi a considerare solo quelle dirette) alle FER elettriche quasi 11 (undici) miliardi di euro, a carico delle bollette elettriche degli italiani, come si può rilevare dal contatore presente nella home page del sito del GSE. La quota di 11 miliardi annui sarà verosimilmente sfondata quest'anno solo per l'andata a regime degli impianti installati lo scorso anno e perciò, unitamente agli impianti che verranno costruiti e nonostante la diminuzione degli incentivi per gli impianti da costruire d'ora in poi e la cui incentivazione durerà venti anni, si può prevedere una spesa per il solo 2013 attorno ai 12 miliardi.
Faccio rilevare, per meglio comprendere l'entità dello sforzo, che il principale oggetto del contendere delle recenti elezioni politiche è stata la restituzione dell'IMU per la prima casa, che ha imposto agli italiani un onere annuo di 4 miliardi.

Lo stesso decreto ministeriale del 6 luglio scorso per definire il nuovo sistema incentivante a cui facevo prima cenno dichiara esplicitamente (all'articolo 1) di "avere la finalità di sostenere la produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili attraverso la definizione di incentivi ... in misura adeguata al perseguimento dei relativi obiettivi, stabiliti nei Piani d'azione per le energie rinnovabili", ossia il PAN del 2010.
Nello stesso PAN si chiarisce che "non sono fissati obiettivi/obblighi annui distinti per tecnologia" e, più in generale, che "non sono fissati obiettivi legati specificatamente ad una tecnologia".
E dunque non esistono ulteriori obblighi per costruire altri impianti eolici a terra, il cui obiettivo di 12.000

MW al 2020 era stato solo "stimato" e non "fissato" dal PAN appunto perchè gli obiettivi per classe di produzione energetica erano stati solo "proposti".

La costruzione di un'imprevista quantità di impianti fotovoltaici ha dunque reso eccessivo tale valore di stima per l'eolico.

Logica e buon senso vorrebbero che ora, essendo già stato raggiunto e superato l'obiettivo per le FER elettriche ed in base a quanto affermato nei *considerata* del D.M. del 6 luglio per argomentare la diminuzione degli incentivi alle medesime ("Considerato in particolare che nel settore elettrico l'Italia è in anticipo rispetto agli obiettivi fissati ... Ritenuto tuttavia che per il perseguimento degli obiettivi in materia di fonti rinnovabili si debba dare maggiore impulso ai settori calore e trasporti e all'efficienza energetica, che sono modalità, in media, economicamente più efficienti...") lo sforzo collettivo per il raggiungimento del secondo 20 (negoziato nel 2007 dal Governo italiano a 17) del progetto europeo del 20-20-20 (ossia il 20% della produzione di energia da FER in rapporto al totale dei consumi energetici nazionale) si concentrasse in settori diversi di quello elettrico. Il PAN prevede a tal fine, oltre al summenzionato (e raggiunto) 26,39% per le FER elettriche, il 17,09 per le FER "riscaldamento / raffreddamento" ed il 10,14% per il settore trasporti (settori che, in più, vantano le migliori eccellenze dell'industria italiana). Non c'è nessun ragionevole dubbio che l'obiettivo finale complessivo del 17% al 2020 non possa essere raggiunto, a patto di non fare mancare gli incentivi ai settori più promettenti, evitando di disperderli a vantaggio di quelli più onerosi, per i quali, oltre tutto, l'hardware viene importato dall'estero.

Nel nostro caso, oltre al sacrificio finanziario a carico di tutti gli italiani e a danno dell'economia nazionale, verrebbe imposto un sacrificio ancora maggiore per quanto riguarda la deturpazione paesaggistica, ambientale ed identitaria inflitta alle nostre montagne.

b) Inopinata accelerazione dell'effetto cumulativo degli impianti eolici nella zona.

Chi percorre i sei chilometri della strada statale della Futa dal centro di Monghidoro in provincia di Bologna fino al passo della Raticosa in provincia di Firenze può già, fin da ora, osservare, anche senza dedicargli una particolare attenzione, la presenza di impianti eolici in tutte le direzioni.

Da Monghidoro sono visibili l'impianto di Casoni di Romagna a nord est, il nuovo impianto, con gli aerogeneratori più grandi recentissimamente collocati a Monte Galletto, in direzione ovest. Procedendo verso la Toscana comparirà presto, alla propria sinistra, l'impianto del Carpinaccio, nel Comune di Firenzuola, frettolosamente costruito dall'AGSM alla fine dello scorso anno per garantirsi *in extremis* i certificati verdi senza bisogno di sottostare al procedimento delle aste competitive, ed infine, a lato della statale al passo della Raticosa, ci si imbatte in due aerogeneratori di "minieolico". Guardando verso sud, a poca distanza, incombe proprio il Monte Gazzaro, dove gli aerogeneratori previsti occuperebbero il sito più facilmente visibile di tutta la zona.

All'inizio di quest'anno è stato presentato all'Unità operativa per le valutazioni ambientali della Provincia di Bologna un progetto per Monte la Fine, nel Comune di Castel del Rio a ridosso del confine toscano, che sarebbe l'ennesimo impianto eolico visibile da chi transita in questa zona, con i suoi aerogeneratori che si devono immaginare di altezza complessiva di 130 metri o superiore.

L'effetto cumulativo che ormai si percepisce viene accentuato quando le pale sono in movimento, e cioè quando, per le loro stesse dimensioni, attraggono ineluttabilmente lo sguardo di chiunque passi nella zona, accentuando la sensazione di ubiquità di questi colossali manufatti e snaturando quell'impressione di quiete silvo-pastorale da sempre percepita dai viandanti in transito attraverso questo territorio, ed in particolare dai moderni turisti, che vedono trasformare repentinamente un territorio bucolico in una colossale area industriale, oltre tutto priva di operai.

La sbigottimento è grande, ma la preoccupazione è persino maggiore.

Il progetto realizzato al Carpinaccio appare essere solo il primo di quei dieci impianti eolici sul territorio del suo Comune che il Sindaco di Firenzuola aveva annunciato pubblicamente nel febbraio 2011, in occasione di un convegno sull'energia eolica a Firenze.

Mi corre inoltre l'obbligo di informare che, a seguito di una ricognizione da me recentemente effettuata su Monte Gazzaro, le nuove pale, più alte, collocate alla fine dello scorso anno su Monte Galletto, nel Comune di San Benedetto val di Sambro in provincia di Bologna, non sono visibili da nessun punto del crinale del Gazzaro, come paventavo nella mia precedente lettera del settembre scorso. Da allora, e dalla mia precedente ricognizione, è stato completato anche l'impianto del Carpinaccio, i cui aerogeneratori dal Gazzaro si osservano perfettamente, comunicando a chi guarda un "effetto selva" particolarmente sgradevole. Da tutto il crinale è poi perfettamente visibile, alla destra del Carpinaccio, sebbene più lontano, il suddetto Monte La Fine, le cui pale di 130 metri, che si potranno cogliere nella stessa occhiata guardando in direzione del Carpinaccio, ne accentueranno l'effetto selva. Inoltre, sempre dalla vetta del Gazzaro, guardando in direzione ovest dove la vista può spaziare senza ostacoli, si scorge anche il crinale del Monte Fontanavidola, nel Comune di Camugnano in provincia di Bologna, che è interessato ad un ulteriore progetto di impianto eolico attualmente sottoposto al procedimento amministrativo di valutazione presso l'Ufficio VIA della Regione Emilia Romagna. Sul crinale di Monte Fontanavidola si vorrebbero

collocare 7 aerogeneratori alti, comprese le pale, ben 150 metri.

Quanto detto, nel suo complesso, è sufficiente, mi sembra, per apparire allarmato.

Confidando nel recepimento delle mie argomentazioni, ringrazio codesto rispettabile Ufficio della benevola attenzione concessami e porgo i miei migliori saluti.

A handwritten signature in black ink, appearing to read 'Alberto Cuppini', with a stylized flourish at the end.

Alberto Cuppini

via Bonafede 24
40139 Bologna BO

Cell 340 7821884
AlbertoCuppini@Alice.it

C O P I A

Spett.
REGIONE TOSCANA
SETTORE VIA (OPERE PUBBLICHE DI INTERESSE STRATEGICO REGIONALE)
Piazza dell'Unità Italiana 1
50123 FIRENZE FI

Bologna, 10 Settembre 2010

Oggetto: Osservazioni circa il progetto "Parco eolico Monte Gazzaro (FI)" proposto da Hergo Wind srl e sottoposto a procedura di VIA regionale.

Vorrei recare il mio contributo al procedimento amministrativo in corso, di cui sono venuto a conoscenza solo di recente, come appassionato di trekking e conoscitore del territorio.

Dal punto di vista escursionistico, il progetto andrebbe a stravolgere la percezione del territorio, qui interamente boscato e disabitato, di chi percorre la Grande Escursione Appenninica (che congiunge l'Umbria alla Liguria su un unico sentiero di crinale che per lo più coincide con il sentiero 00 del CAI) che prevede al monte di Fò un posto tappa e che coincide, proprio sul monte Gazzaro e solo nel tratto tra il passo della Futa e quello dell'Osteria Bruciata, con il "Sentiero degli Dei" (il celeberrimo percorso escursionistico noto in tutta Italia ed all'estero che collega Bologna e Firenze attraverso i boschi ed ispirato, una trentina di anni fa, dal contemporaneo ritrovamento dei resti di una dimenticata strada consolare romana, la "Flaminia Militare", e dal film "Una gita scolastica" di Pupi Avati).

Dal punto di vista paesaggistico e di impatto ambientale, noto che l'impianto andrebbe a collocarsi proprio sul monte che rappresenta la cima più alta del crinale in questa zona e dalla cui sommità si gode di una visuale sconfinata. A testimonianza oggettiva di ciò stanno le carte escursionistiche edite dal CAI e dalla Regione Emilia Romagna, che indicano il sentiero su monte Gazzaro come "percorso con tratto panoramico" costellato da segnali di "punto panoramico" a 360 gradi. Dalla cima si può osservare, tra l'altro, tutta l'alta valle del Santerno, che nasce presso il passo della Futa, ed una cospicua parte del Mugello. Tale territorio ha già subito di recente molte offese paesaggistiche, che da monte Gazzaro si percepiscono nel loro insieme, testimoniate in particolare dall'agonia del Sasso di Castro che sta rapidamente scomparendo, eroso da una cava. Nello specifico, riferendosi agli impianti eolici, si può osservare perfettamente lo svilupparsi di un altro nuovo impianto eolico industriale in località Carpinaccio, sempre nel Comune di Firenzuola, posto ad una decina di chilometri di distanza, e, presto, temo che saranno perfettamente visibili anche gli aerogeneratori, di analoghe colossali dimensioni, che sostituiranno le pale più piccole che erano collocate sul monte Galletto in località Cedrecchia nel Comune di San Benedetto val di Sambro (Bologna). A pochi chilometri a sud del passo dell'Osteria Bruciata è visibile un altro anemometro. Il Mugello rischia di perdere in breve le proprie caratteristiche che lo rendono noto in tutto il mondo e di trasformarsi in una gigantesca area industriale. Oltre tutto senza operai. Inoltre questo crinale, nel suo sviluppo est - ovest, si pone trasversalmente alle rotte migratorie degli uccelli.

Dal punto di vista della memoria storica, vorrei ricordare che il passo della Futa era il perno del sistema difensivo tedesco nella fase conclusiva della seconda guerra mondiale, conosciuto convenzionalmente come "Linea Gotica", e che avrebbe dovuto

rappresentare l'ultimo baluardo della Wehrmacht prima della pianura padana per opporsi agli eserciti alleati che stavano risalendo la penisola. Proprio nella stessa zona, attorno alla frazione di Santa Lucia, sono ancora presenti e possono essere visitati i resti delle possenti fortificazioni costruite dalla Todt. Non a caso l'esercito americano è stato costretto, durante la sanguinosissima battaglia del settembre 1944, a superare la Linea Gotica non sfondando alla Futa, ma con un'ampia manovra aggirante attraverso il passo del Giogo. Sempre non a caso, proprio al passo della Futa, è stato costruito il più grande cimitero militare tedesco presente in Italia. Il monte Gazzaro incombe dall'alto su questo colossale cimitero, oggetto ogni anno del pellegrinaggio di molte migliaia di familiari dei caduti, che occupa una intera collina ed in cui riposano oltre trentamila soldati tedeschi. Nella frazione di Bruscoli c'è un museo dedicato (anche) alla Linea Gotica. A riprova della testimonianza perenne che le vestigia di questo evento bellico rappresentano e rappresenteranno come memento per le generazioni future, recentemente la Regione Emilia Romagna ha elaborato il "Progetto Linea Gotica": <http://www.ibr.regione.emilia-romagna.it/wcm/ibr/menu/dx/12accordi/conv1/Gotica.htm>

Ma, più in generale, percepisco ragioni più profonde per essere contrari al collocamento in quel luogo di manufatti industriali così grandi.

Ammetto il mio imbarazzo ad esplicitare argomenti che mi appaiono evidenti in sé ma che purtroppo, a quanto sembra, stanno uscendo dal patrimonio culturale comune, condiviso da secoli da popolo e governanti.

Per spiegarmi preferisco perciò fare ricorso, tra gli innumerevoli esempi letterari del passato, a queste brevi osservazioni estrapolate da un capolavoro del giornalismo italiano (ma anche della letteratura) del Novecento: Viaggio in Italia di Guido Piovene. Trattando della Toscana e di Firenze in particolare egli scriveva:

"Anche nelle parti più amene, quali la valle del Mugello ed il Chianti, sotto l'involucro grazioso si scopre una precisione, una purezza di contorni, uno scarno rigore di disegno: mentre l'occhio si incanta sulla dolcezza delle prime apparenze, scivola dentro l'animo una lezione più severa. La bellezza toscana è una bellezza di rigore, di perfezione, talvolta di ascetismo, sotto l'aspetto della grazia." Ed ancora: "Molto spesso in Italia, ma a Firenze in modo speciale, il paesaggio è un elemento intrinseco dell'aspetto monumentale, e si deve difenderlo non meno degli edifici di pietra."

Confidando di avere fatto cosa utile ed opportuna, porgo a codesta rispettabile Amministrazione i miei più distinti saluti.

Alberto Cuppini



via Bonafede 24
40139 Bologna BO

Cell. 340 7821884
AlbertoCuppini@Alice.it